

L'ORSO CHE NON C'ERA

scritto e illustrato a
quaranta mani dalla 2B
per il Maggio dei libri 2020



Questa edizione del Maggio dei libri, in un momento un po' particolare della nostra storia, è dedicata alla scoperta di sé, di come siamo, di cosa ci piace e non ci piace di noi e degli altri.

Il libro parte dall'incipit de *L'orso che non c'era* di Oren Lavie illustrato da Wolf Erlbruch edizioni e/o, e continua attraverso una staffetta letteraria che di penna in penna viaggia nell'immaginazione di autori e autrici in erba che svelano i tanti volti del protagonista, di ciò che vorrebbe essere e di ciò che è.

Ringraziamo *Minuscola* per averci proposto questo viaggio.



C'era una volta, Tanto Tempo Fa, un Prurito.

Non era un Prurito grandissimo.

Non era un Prurito da niente.

Era un Prurito normale.

E il Prurito desiderava una bella grattatina.

Tanto Tempo Fa.

Dopo un po', diciamo più o meno un quarto d'ora dopo Tanto Tempo Fa, il Prurito vide un albero, e subito cominciò a grattarsi contro la sua corteccia. Ma a quel punto accadde una cosa molto strana: il Prurito cominciò a crescere. In effetti, più si grattava e più cresceva.

"Divertente" pensò il Prurito continuando a grattarsi.

Non passò neanche un minuto che il Prurito cominciò a ricoprirsi di pelliccia, e alla pelliccia spuntarono braccia e gambe e persino un naso. E dopo pochissimi istanti il Prurito cominciò ad assomigliare moltissimo a... un orso.





Il Prurito non capiva cosa gli stesse succedendo e, spaventato, si mise a correre nel bosco in cerca di aiuto.

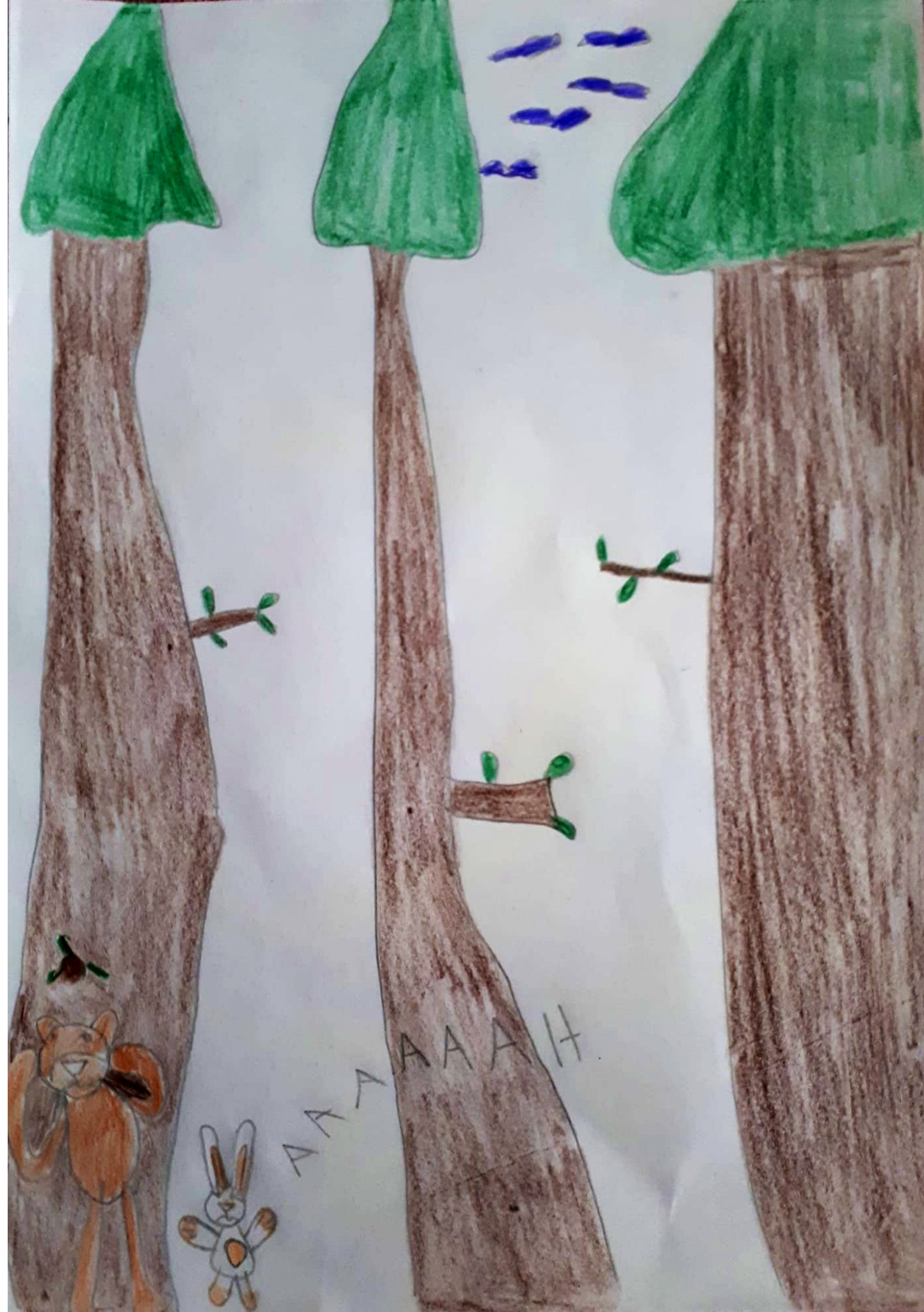
Corse per ore e ore senza incontrare nessuno finché non si fermò in un fiume per bere qualche goccia d'acqua e, per la prima volta, vide la sua faccia riflessa nell'acqua.



In quel momento nel bosco silenzioso si udì un urlo fortissimo, era il Prurito che, spaventato da quell'immagine riflessa, lanciò un urlo di paura!

Lui era sempre stato solo un Prurito e non capiva di chi fosse quella gigante sagoma scura e pelosa. Poi prese coraggio e si avvicinò all'acqua per specchiarsi nuovamente, piano piano si guardò e capì di essere diventato un orso grande e grosso!!

A quel punto la voglia di grattarsi tornò fortissima, ma non era un Prurito: se l'orso avesse toccato un altro animale anche a questo sarebbe venuto il Prurito. E poco dopo l'orso incontrò un altro animale che, dopo essere stato toccato da lui, iniziò a gridare... "Aaaaaaaaahh" e corse verso il fiume per andare a farsi un bagno e alleviare il Prurito.





Il Prurito pensò che doveva tornare alla corteccia.

Si fermò e disse "Adesso mi gratto!".

Ma quando si grattò, al Prurito successe che diventò piccolo. Infatti più si grattava e più diventava piccolo.

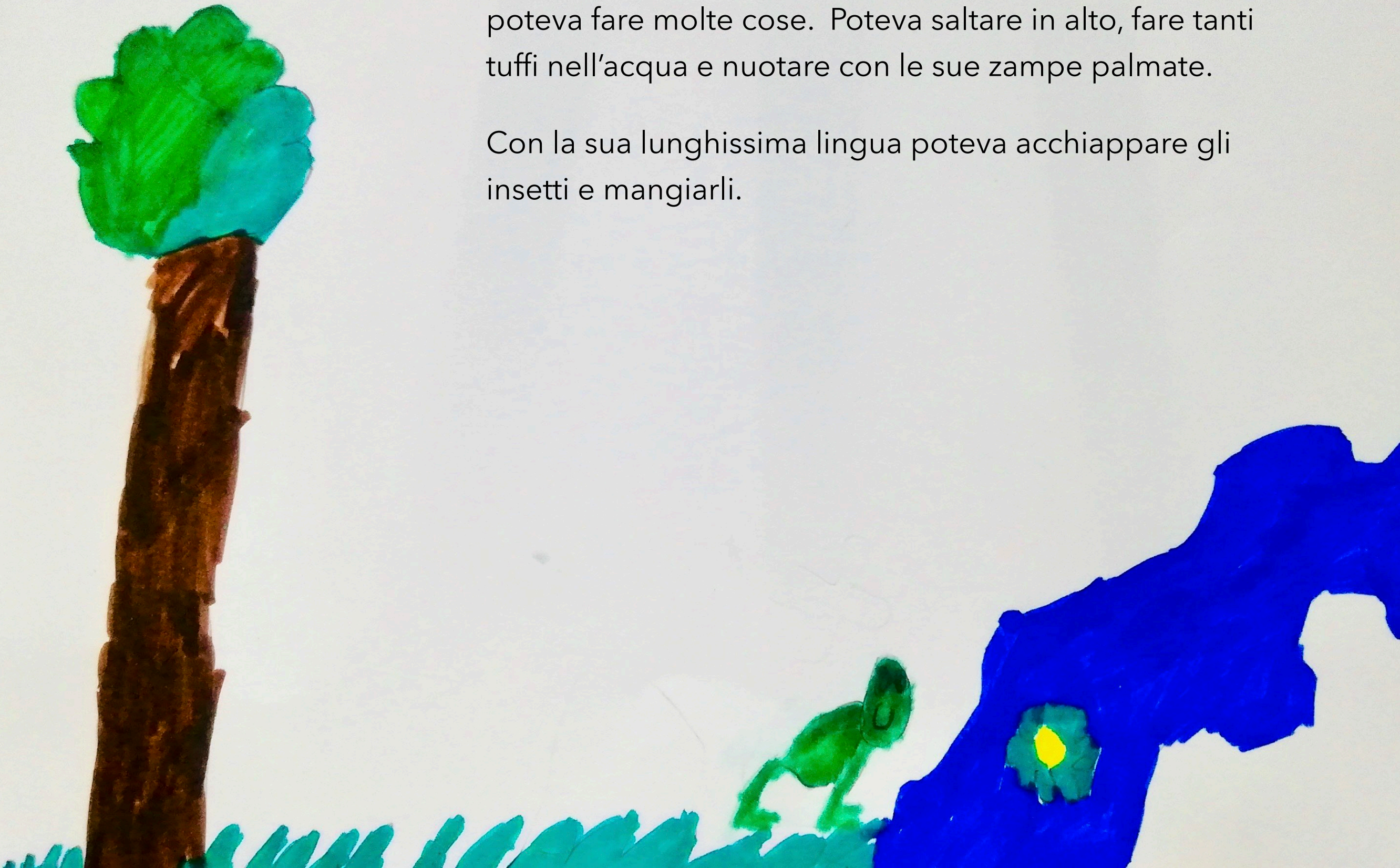
"E ora che mi succede?" disse il Prurito.

Si grattò per ore e ore e... la pelliccia sparì dalla pelle, diventò verde e le gambe e le braccia sparirono e gli apparvero le macchie e anziché le braccia o le gambe, gli crescevano delle piccole zampine e, in pochi minuti, secondi e ore, il Prurito assomigliò sempre di più a... un rospo. Al Prurito cominciò a piacergli molto essere un rospo. Così cominciò a fare il verso del rospo...

"Ruaaaha ruah ruaaaha!" disse, e fece il verso almeno 2000 centinaia volte giorno e notte, giorno e notte.

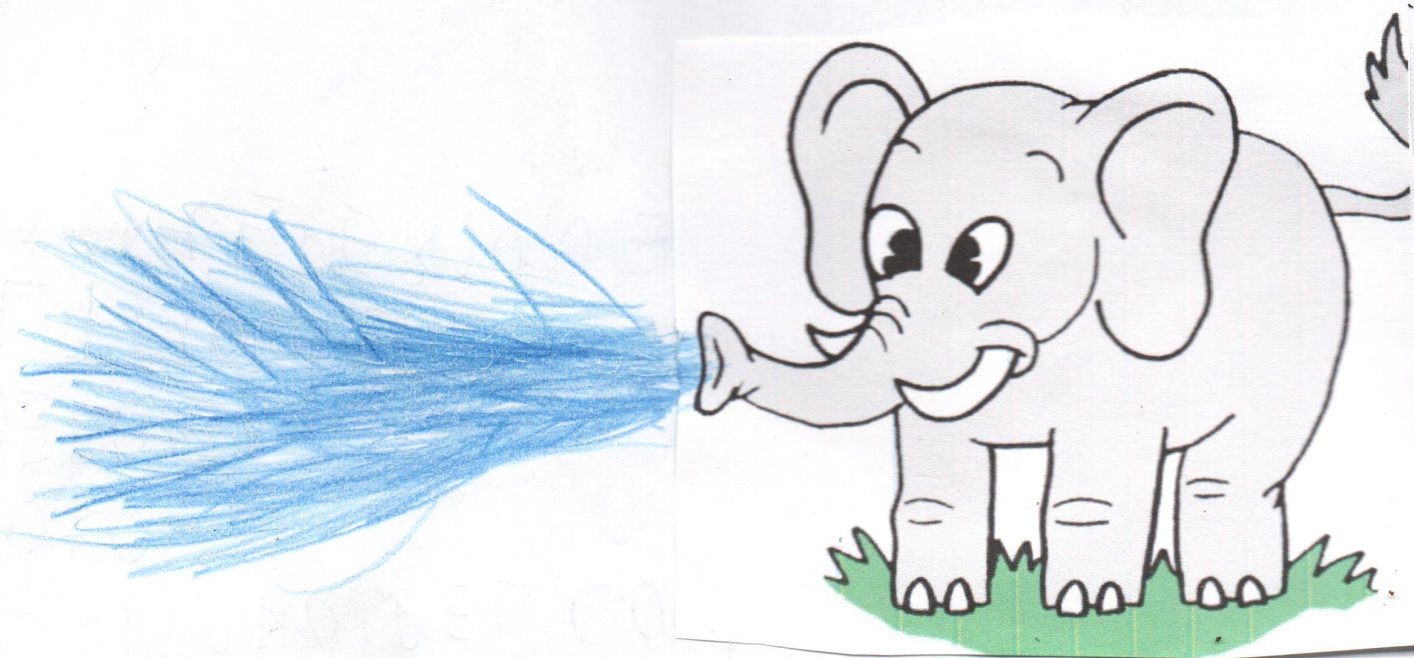
Al Prurito piaceva moltissimo essere un rospo perché poteva fare molte cose. Poteva saltare in alto, fare tanti tuffi nell'acqua e nuotare con le sue zampe palmate.

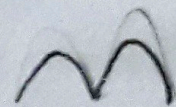
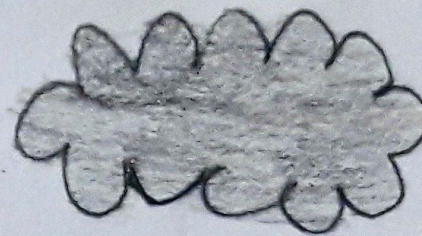
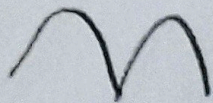
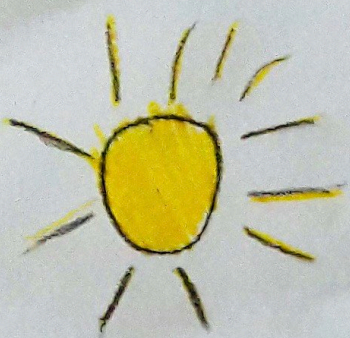
Con la sua lunghissima lingua poteva acchiappare gli insetti e mangiarli.



Poi al Prurito tornò la voglia di grattarsi, perciò si grattò in una corteccia e questa volta diventò un elefante.

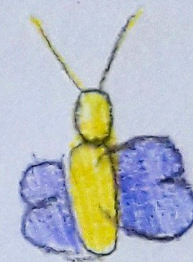
Il Prurito non sapeva come comportarsi e con la proboscide spruzzò tantissima acqua perciò i gatti scapparono e gli altri animali scivolarono.





L'elefante si divertiva a giocare con la sua proboscide.
Mangiava l'erba e beveva l'acqua, passeggiava nel bosco
e non sentiva più il Prurito.

Passeggiando e passeggiando arrivò alla fine del bosco.
Vide la città ma non se la sentiva di allontanarsi dal bosco
perché lo amava davvero, quindi si tolse dalla testa di
diventare famoso in città.

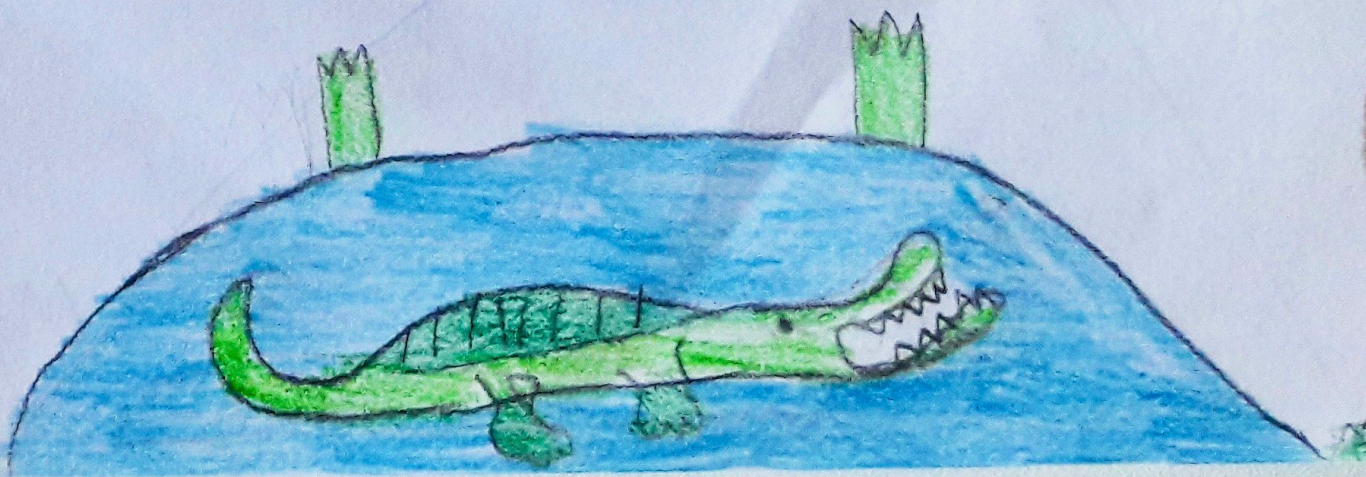


Tornò dentro il bosco e, mentre stava passeggiando, il
Prurito ritornò.

Si grattò e si grattò.

"Forza! Devo resistere finché non arrivo alla corteccia di un
albero" disse.

Si grattò nella corteccia e diventò un... coccodrillo.



Al Prurito piaceva anche essere un coccodrillo! Contento andò a farsi una bella passeggiata nel bosco. Ma a un certo punto il Prurito vide una bellissima pianta di mirtilli blu. I mirtilli non erano mirtilli come tutti gli altri, se ne avesse mangiato uno non avrebbe avuto più prurito e non avrebbe mai più contagiato e se avesse avuto un desiderio si sarebbe realizzato subito.



Il Prurito si avvicinò lentamente e assaggiò un mirtillo magico.

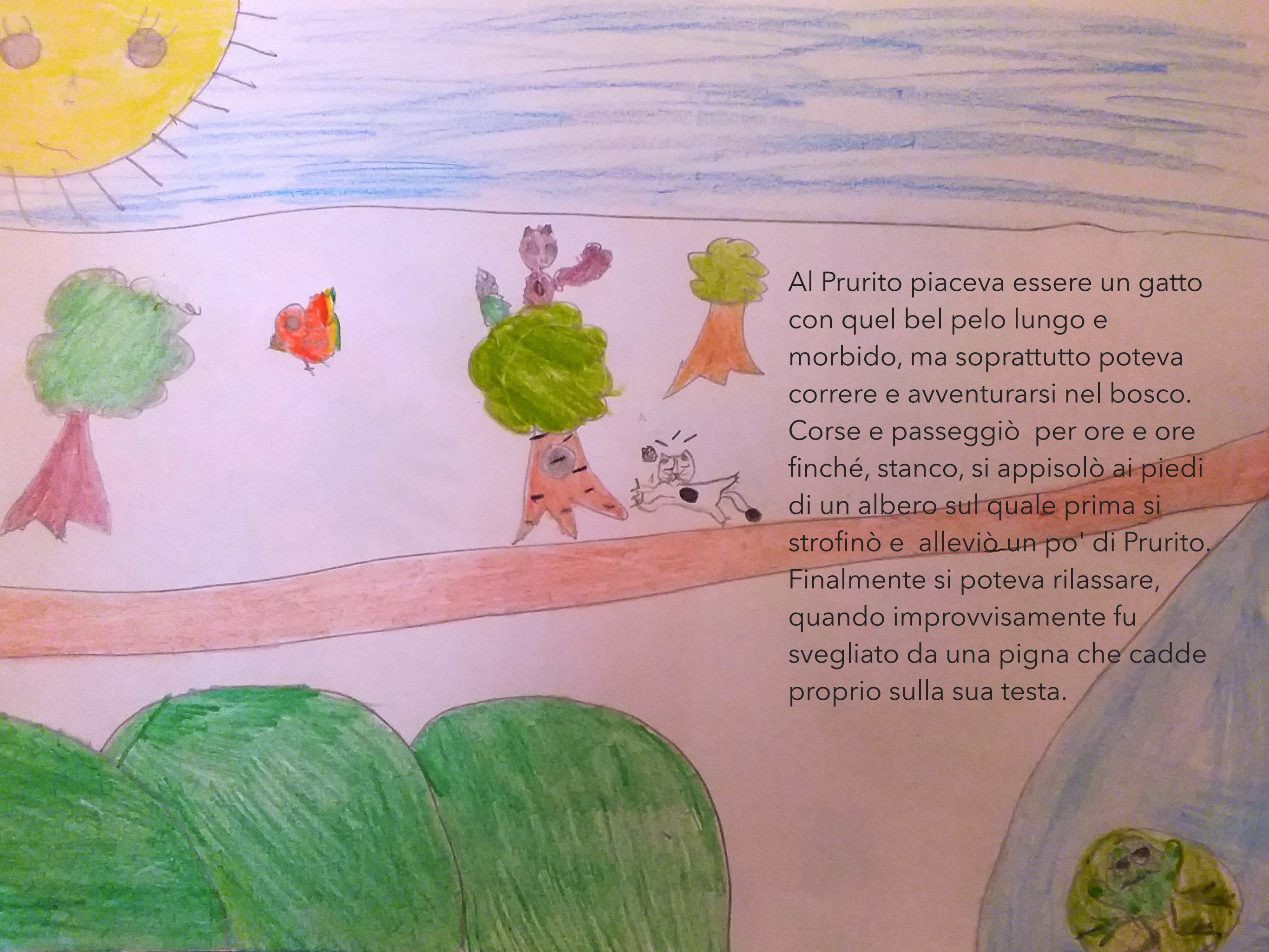
Era il mirtillo inventato dalla fata Martina.

Dopo averne mangiato uno il Prurito disse "Buono!" continuando a mangiare.

Ma poi disse "Io vorrei diventare un gatto."



Specchiandosi
nell'acqua, vide
spuntare i baffi e i peli
sul corpo, capì che
stava diventando un
gatto.
Si spaventò tantissimo,
però guardandosi bene
notò che non era
così brutto, anzi era
anche carino. Era un
bellissimo micetto
bianco!



Al Prurito piaceva essere un gatto con quel bel pelo lungo e morbido, ma soprattutto poteva correre e avventurarsi nel bosco. Corse e passeggiò per ore e ore finché, stanco, si appisolò ai piedi di un albero sul quale prima si strofinò e alleviò un po' di Prurito. Finalmente si poteva rilassare, quando improvvisamente fu svegliato da una pigna che cadde proprio sulla sua testa.



Il Prurito infastidito alzò lo sguardo e vide uno scoiattolo.
Il Prurito decise di grattarsi e diventò anche lui uno scoiattolo.
Saltando sui rami arrivò davanti a un fungo.

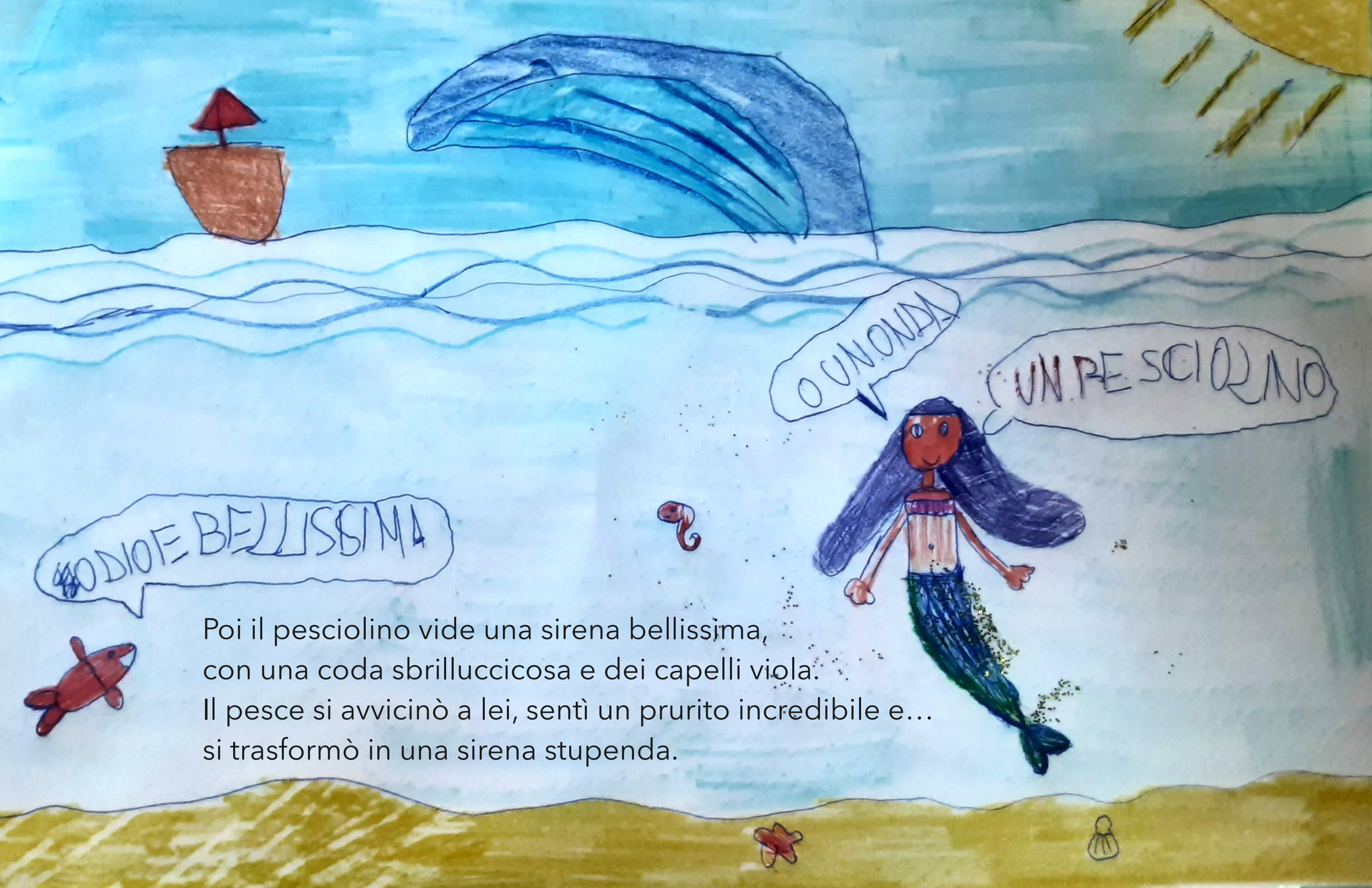


Lo scoiattolo, pensando che fosse un fungo buono, lo mangiò e gli tornò il Prurito. Grattandosi e grattandosi si trasformò in un fungo, ma non era un fungo normale, era un fungo speciale, poteva saltellare e parlare. Andando di qua e di là per il bosco, al fungo tornò un prurito terribile, arrivò ad un laghetto e si tuffò per alleviare il fastidio.

Mentre nuotava verso la riva per cercare di non annegare, il fungo incontrò un pescione goffo, con i denti aguzzi e molto affamato che riuscì ad acchiapparlo e gli diede un grosso morso staccandone una parte del cappello.

Subito, in difesa del fungo magico, comparvero dei pesciolini che iniziarono a nuotare velocemente intorno, creando un vortice d'acqua che fece saltare fuori il fungo in un grande tuffo. Una volta tornato sotto la superficie, il fungo capì subito di non essere più un fungo ma di essersi trasformato in un pesce agile e veloce. Per ringraziare gli amici che l'avevano salvato, corse a dare un cinque a tutti con la sua pinna.





Poi il pesciolino vide una sirena bellissima,
con una coda sbrilluccicosa e dei capelli viola.
Il pesce si avvicinò a lei, sentì un prurito incredibile e...
si trasformò in una sirena stupenda.

Diventarono subito amiche e andarono in giro per gli abissi.

Il Prurito si sentiva bellissimo
come una vera sirena.

Gli piaceva nuotare e tuffarsi,
tuffarsi e nuotare ancora.

Dopo tante ore decise di
riposarsi un po' sopra uno
scoglio a prendere il sole.

Ad un certo punto vide
avvicinarsi un animale.

"Chi sei tu?" gli chiese.

"Sono una tartaruga."

"E il tuo nome qual è?"

"Mi chiamo Zumba."

"Quanto sei carina, Zumba."

"Grazie, bella sirena."

"Prego. Avvicinati che ti voglio accarezzare".

Zumba allora si avvicinò, la sirena la accarezzò grattandole la schiena e divenne una dolce tartaruga.





La tartaruga nuotava calma nell'acqua mentre si godeva il sole del tardo pomeriggio. Ma, ad un tratto, riemerse il Prurito ed era fortissimo. Il Prurito ormai stanco di essere trasformato continuamente, tornò a piccoli passi verso l'albero e cominciò a grattarsi nuovamente contro la sua corteccia, sempre più forte fino a quando non si trasformò di nuovo e velocissimo in un pesce, in un fungo, in uno scoiattolo, in un gatto, in un coccodrillo, in un elefante, in un rospo e, alla fine, in un orso!



"Ecco che ci risiamo! Io volevo solo una bella grattatina... All'inizio è stato divertente ma adesso voglio grattarmi sul serio!".

Mentre pensava a come risolvere la situazione, non si accorse dell'arrivo di fata Martina.

"Caro orso, io potrei aiutarti! Ti do due scelte. Posso trasformarti in qualcosa che non hai mai provato oppure in ciò che eri all'inizio: un uomo o un prurito qualsiasi".

L'orso ci pensò bene e disse

"Anche se tu mi trasformassi in un uomo, continuerei ad essere sempre un Prurito. È inutile cercare di essere ciò che non sei, ma è bello essere ciò che sei veramente!".

Fu così che la fata lo trasformò nuovamente in un Prurito, un prurito che desiderava solo una bella grattatina.

Una storia collettiva dei bambini e delle
bambine della classe 2B ... o quasi 3B.